

Editoriale

La Rassegna Italiana di Valutazione nasce nel 1996 a Perugia come rivista pionieristica sul tema specifico della valutazione. Inizialmente distribuita su floppy disk, poi disponibile online e, tra il 2001 e il 2002, anche in formato cartaceo grazie alla collaborazione con l'Associazione Italiana di Valutazione.

A partire da questo fascicolo, la rivista, oltre a essere gestita dall'Associazione e pubblicata da Franco Angeli, si apre a una nuova fase essendo disponibile non solo online, ma anche in open access. Una scelta di ulteriore apertura a tutti i settori coinvolti dalla valutazione e di ampliamento e diffusione a largo spettro della cultura della valutazione.

In questa nuova fase, il numero 94 della rivista assume un significato di svolta importante e amplia ulteriormente la riflessione attuale sul significato della valutazione applicata a diversi settori di intervento, attraverso la trattazione di articoli accomunati da un'illustrazione di temi al centro del dibattito scientifico sulla valutazione delle politiche pubbliche che non è circoscrivibile solo alla descrizione delle tecniche e degli orientamenti e, dunque, alla ricerca valutativa, ma si intreccia con un ragionamento più ampio e complessivo sul contributo attuale che la valutazione può apportare alle politiche pubbliche. Gli articoli contenuti nel fascicolo pongono degli interrogativi di rilevante attenzione per il variegato mondo della valutazione con le sue finalità, i suoi metodi e la sua potenzialità di incidere efficacemente sul miglioramento delle politiche.

In questo quadro, risulta centrale il tema della valutazione d'impatto nelle sue diverse declinazioni e nella sua applicazione a possibili ambiti di intervento. Tante sono ancora le questioni rilevanti che ruotano attorno alla valutazione, ai suoi effetti e alle pratiche di valutazione di impatto, che si tratti di impatto sociale, culturale o economico.

Gli articoli del fascicolo consentono l'approfondimento di tali questioni con un focus sul significato della valutazione e dei suoi impatti, anche nei

temini di una leva e di una spinta all'innovazione per le organizzazioni, che siano del Terzo Settore, scolastiche o legate al privato sociale.

In particolare, le proposte di ricerca e di riflessione teorica contenute in questi saggi aprono alla possibilità di andare oltre la narrazione prevalente di una valutazione di impatto che intercetta principalmente le metriche degli investimenti a impatto a fronte di una centralità del ruolo delle Fondazioni, delle scuole e, in generale, del Terzo Settore in contesti di policy non neutri che possono definire uno spazio di opportunità per l'attività di valutazione e per l'uso dei suoi risultati. Resta centrale, in questa prospettiva, l'interesse ad approfondire l'intenzionalità dell'azione pubblica e a progettare le politiche come fortemente orientate a produrre dei cambiamenti nei contesti specifici della loro implementazione.

La valutazione d'impatto sociale nel Terzo Settore, l'uso della Theory of Change (ToC) per collegare il quadro teorico di una valutazione alle sue pratiche operative e di ricerca in ambito sociale, l'impatto di programmi di contrasto alla dispersione scolastica, la valutazione esterna come strumento per il miglioramento del funzionamento delle scuole e il ruolo della digitalizzazione dei sistemi di autovalutazione delle istituzioni scolastiche sono i principali nodi di riflessione di questo fascicolo.

Propongo ora una breve presentazione dei saggi.

L'articolo di Irene Psaroudakis e Gabriele Tomei si colloca nella prospettiva generale dei cambiamenti legislativi che hanno sottolineato come la misurazione dell'impatto sociale generato dagli organismi di Terzo Settore sulle comunità di riferimento risulti un aspetto dirimente nell'assegnazione delle risorse, come obbligo di valutazione degli esiti conseguiti in virtù delle attività previste dai progetti finanziati.

In questo quadro, gli autori affrontano il tema dell'importanza della valutazione come uno degli asset strategici su cui costruire il mutamento del Terzo Settore, valorizzando la sua finalità originaria di ricerca del benessere collettivo attraverso l'acquisizione di un *modus operandi* inedito e definito "strategico" rispetto al passato e facendo le opportune distinzioni tra le peculiarità identitarie, organizzative e strutturali che definiscono, anche giuridicamente, le singole compagini del Terzo Settore. Il saggio si interroga, sul piano metodologico, sulle caratteristiche di approcci e modelli valutativi a disposizione delle realtà di Terzo Settore, a partire dal momento in cui la norma ha reso obbligatorio (o fortemente raccomandato) l'utilizzo della valutazione d'impatto sociale. Sul piano estremamente attuale dell'utilizzo concreto dei dati valutativi, il saggio si interroga sull'individuazione delle prospettive più coerenti affinché la valutazione d'impatto sociale possa

adeguatamente svolgere un ruolo di supporto all'innovazione organizzativa e alla visione strategica degli enti di Terzo Settore.

L'articolo di Daniela Luisi esplora il tema della governance dei servizi in emergenza e quello del lavoro territoriale dei servizi e degli operatori sociali, in chiave valutativa e di policy practice, sulla base del lavoro di riflessione e approfondimento di un ciclo di seminari svolto sul lavoro territoriale di cura e di prossimità, con referenti istituzionali, accademici e professionisti del servizio sociale nel periodo immediatamente successivo alla fase di lockdown (giugno 2020) e a distanza di un anno dalla sua fase critica (febbraio 2021). Nello specifico, il contributo propone l'analisi di quattro profili idealtipici del lavoro sociale, tra innovazione sociale e approccio place-based nell'ambito del framework teorico della policy practice del lavoro sociale, ampiamente radicato nel dibattito internazionale sul social work (Gal e Weiss-Gal, 2013; 2023; 2024) e in fase di consolidamento in ambito nazionale (Guidi e Mordegli, 2024).

La proposta di Giuliana Parente e Glenda Cinotti si focalizza su un'applicazione empirica della Theory of Change (ToC) e sulle sue implicazioni teorico-metodologiche, applicate a un intervento di cohousing che coinvolge due gruppi accomunati da condizioni di fragilità multipla.

A seguito di una ricostruzione delle potenzialità e dei principali campi di applicazione della ToC nella letteratura di riferimento, il saggio illustra le caratteristiche specifiche del progetto CoMix - finanziato dal FIS e promosso da un Comune toscano e centrato su iniziative di co-housing rivolte a categorie fragili (giovani con disabilità e giovani NEET) e all'attivazione di poli multifunzionali volti ad avvicinare la pubblica amministrazione ai quartieri periferici della città. Il focus del saggio è sul piano valutativo costruito "su misura" del progetto, sull'approccio metodologico adottato e sulle sue modalità di adattamento al contesto specifico, anche in relazione al cambiamento dell'ente valutatore del progetto. La riflessione consente anche di approfondire, sulla base dei risultati della valutazione, le implicazioni derivanti dal riadattamento della ToC al contesto di riferimento del progetto.

Nel saggio dedicato alla valutazione esterna delle scuole in Italia, Michela Freddano e Ilaria Salvadori discutono dell'impatto della valutazione esterna sui processi di miglioramento delle scuole, a partire dall'analisi di uno studio controfattuale sui comportamenti delle scuole a seguito di visita di valutazione esterna, seguito da uno studio qualitativo di alcuni casi studio specifici individuati sulla base dei criteri emersi dallo studio quantitativo.

A partire dalla necessità di approfondire l'innovazione potenzialmente apportata dalla valutazione esterna rispetto al miglioramento delle scuole, il saggio approfondisce la parte della ricerca dedicata alla rassegna sistematica

della letteratura, con la finalità principale di conoscere l'esistenza di studi che supportino la tesi che la valutazione esterna delle scuole incida sul miglioramento, con un focus su quali pratiche di valutazione esterna e quali processi di miglioramento.

I risultati della rassegna sistematica qualitativa mostrano un'eterogeneità circa la ricaduta dei processi di valutazione esterna delle scuole, i quali possono generare effetti positivi a lungo termine, andando a incidere soprattutto in termini di cambiamento organizzativo e sui processi decisionali.

L'articolo di Emanuela Vinci, Michela Freddano e Daniela Torti si colloca all'interno del dibattito sull'utilità dell'applicazione della digitalizzazione ai sistemi di valutazione in ambito scolastico, con un'attenzione particolare allo strumento del Rapporto di Autovalutazione (RAV) che tutte le scuole sono tenute a redigere nell'ambito del procedimento di valutazione del Sistema Nazionale di Valutazione in materia d'istruzione e formazione, sulla base del D.P.R. 80/2013.

Nel quadro generale del processo di autovalutazione per assicurare la qualità e migliorare sempre più il servizio offerto (OECD, 2013), nelle sperimentazioni e nelle prime applicazioni, l'INVALSI ha raccolto la percezione delle scuole sull'utilizzo e sull'usabilità del format del RAV implementato in formato digitale sul portale ministeriale del Sistema Nazionale di Valutazione. Il saggio illustra il metodo misto, basato su analisi secondarie quantitative e qualitative dei dati raccolti nell'ambito delle indagini rivolte ai Dirigenti scolastici e ai componenti dei NIV, condotte nella fase di accompagnamento per la messa a sistema del RAV per i CPIA3 e a conclusione delle sperimentazioni del RAV per le scuole dell'infanzia e del RAV per la IeFP. I risultati dello studio consentono di individuare e approfondire le principali criticità e opportunità di miglioramento di questo importante strumento al fine di ottimizzare sia il processo di fruizione della piattaforma, sia la qualità complessiva del processo autovalutativo.

Infine, il saggio di Caterina Balenzano, Daria Broglio, Giuseppe Moro, Daniela Oliva e Nicola Orlando propone un'analisi controfattuale del programma di contrasto alla dispersione scolastica "Diritti a scuola" (DAS), realizzato per cinque edizioni, dal 2009 al 2013, con l'intento di migliorare l'inclusione sociale e gli esiti di apprendimento degli studenti e per contrastare i fenomeni di abbandono evidenziati dai dati OCSE-PISA e INVALSI per la Regione Puglia.

Nello specifico, il saggio si sofferma sulla valutazione d'impatto del programma DAS, esaminando l'effetto della partecipazione delle scuole ai progetti attuati nelle diverse edizioni del programma sulle competenze di base degli studenti frequentanti gli istituti finanziati.

L'interesse della valutazione illustrata è quello di miscelare la logica controfattuale, a una metodologia qualitativa per valutare la complessità del programma DAS, riuscendo a individuare e a spiegare i meccanismi in grado di generare la riduzione della dispersione scolastica nel campione di scuole esaminato.

Veronica Lo Presti*

* Veronica Lo Presti, Sapienza Università di Roma (veronica.lopresti@uniroma1.it)